

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . > 11
 id. trimestre . . . > 6
 id. mese . . . > 2
 Estero: anno . . . L. 22
 id. semestre . . . > 12
 id. trimestre . . . > 7
 id. mese . . . > 3
 Le associazioni non disdette si in-
 talgono d'incarico.
 Una copia in tutto il regno cento-
 centesimi 5.
 I manoscritti non si restituiscono
 — Lettere e pioggetti non accettati al
 respingimento.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga cent. 40 — In
 terza pagina sopra la firma (nece) o-
 gie, comunicati dichiarazioni, ringra-
 ziamenti) cent. 80. — Dopo la firma
 del gerente cent. 20. — In quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 2. e 4. a pagina
 per l'Italia e per l'Estero si ricevono
 esclusivamente all'Ufficio Annuale
 del CITTADINO ITALIANO via della
 Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

A PACE CONCHIUSA

Gli africanisti, i militaristi, i guerrafondai piangeranno a calde lagrime perchè la pace col Negus Menelik è conclusa.

Gli italiani di buon senso, quelli che domani daranno se occorre anche la vita per difendere il loro paese contro uno straniero invasore, gli italiani onesti che deplorarono sempre la ingiustissima guerra africana, gli italiani non camorristi che non lucarono un millesimo sulle spedizioni crispine, oggi hanno il diritto di trarre il fiato e di esclamare dall'intimo del cuore: Sia lodato il Signore che la pace è finalmente conclusa!

I non sullodati militaristi, africanisti, guerrafondai, verseranno amare lagrime sull'antico valore latino morto e sepolto; noi pensiamo invece che per loro già troppe famiglie italiane sono in lutto, e che la pace, qualunque essa sia, ridona la calma a tante madri da tempo piangenti invano i loro cari lontani e prigionieri per una guerra d'inutile conquista.

Queste lagrime riasciugate compensano qualunque umiliazione.

Intorno al trattato di pace non è necessario discutere a lungo.

Nei suoi effetti generali esso rappresenta il frutto di una politica africana fatta da una banda di avventurieri, cioè pone fine a sognate conquiste ed a non mai esistiti protettorati e distrugge la chimera di quell'impero etiopico che la mente ammalata di Crispi aveva sognato.

Ma appunto per questo il trattato è buono, appunto per questo osiamo dire che gioverà all'Italia assai più che se si fosse vinto ad Adua. Poiché dopo la vittoria l'avventura si sarebbe corsa pazzescamente fino alla fine, mentre il trattato di Addis-Abeba stringe la mania divoratrice degli africanisti con strette catene diplomatiche che all'uopo potrebbero essere catene di ferro.

In sé poi il trattato mostra ancora una volta l'abilità diplomatica di Menelik e de' suoi consiglieri.

Il vincitore non fa lo spavaldo come lo faceva prima di vincere quell'anima nera d'albanese bastardo che risponde al nome di Crispi, ma sottilmente ottiene ciò che vuole: indipendenza, libertà di rapporti, riconoscimento giuridico ed effettivo del suo Stato e delle sue frontiere: anzi fa di più: non impone umiliazioni, certo che l'Italia si sarebbe a quelle ribellata e magnanimamente restituisce i prigionieri rimettendosi alla generosità del governo italiano per il compenso delle spese del loro mantenimento.

Ed anche questa diplomatica trovata di Menelik ha il suo valore come fatto e come scopo finale.

Poiché mentre in sé è una prova che rispetta l'onore dei suoi avversari, dell'altra farà sì che siano a lui pagate e generosa-

mente tutte le spese di guerra incontrate per difendere le sue ragioni.

Comunque ripetiamo che il governo italiano è uscito dalla spinosa questione meglio assai di quello che si poteva prevedere ed a ciò, senza forse, ha giovato assai la missione papale di Mons. Macario.

Faccia ora Iddio che da questo fatto si tragga tesoro d'esperienza, sicché, rabberciata in qualche modo la questione africana, possa l'Italia trovar campo di risolvere altre più spinose questioni che ci agitano — quella religiosa soprattutto che tiene divisi gli animi, e disperde le migliori forze, mentre priva il nostro paese dalle benedizioni del Signore e lo pone in balia di tutte le sette e di tutti gli avventurieri apportatori di sventure!

Una lettera di fonte abissina

sulla missione di monsignor Macario

Il *Viedomosti* di Pietroburgo ha da Addis-Abeba queste informazioni sui rapporti che passarono tra Menelik e monsignor Macario:

« Menelik, che sul principio si mostrava gentile sì, ma alquanto contegoso coll'invitato del Papa, era venuto poco a poco a familiarizzare con lui, cosicché se i colloqui non si fecero più frequenti, furono almeno più lunghi.

« Ho sentito colle mie orecchie, che parlando di Macario con un signore francese, Menelik gli disse che tale prelato gli piaceva moltissimo, poiché c'era molto da imparare parlando con lui. Ne vantava pure una certa malizia e furbata, che non gli spiacevano, sebbene, ridendo, soggiungesse che erano due armi terribili da cui doveva guardarsi!...

« Il penultimo colloquio loro, fu tra i più importanti, mentre l'ultimo non consistette che in poche parole di commiato, e nella consegna della lettera per il Papa.

« Fu in questo penultimo colloquio che Menelik invitò con cortesissime parole Macario a tornare fra un anno in Abissinia, dove avrebbe trovato grandi cambiamenti attestanti il suo amore al progresso.

« Fra un anno, coll'aiuto di Dio — disse il negus — non si parlerà più di guerra e sarò glorioso che un inviato di Sua Santità possa riferirgli come anche qui si sappia adorare Cristo. »

Con ciò credo abbia voluto alludere al grandioso tempio che intende fare erigere a ricordo della vittoriosa guerra contro l'Italia e pel quale sono già avviati gli studi da ingegneri francesi e russi.

Monsignor Macario riuscì ad ottenere da Menelik un efficace protezione alle Missioni cattoliche in Abissinia mentre finora il clero abissino le osteggiava senza tregua.

Per ora non furono gettate che le basi per un accordo su questa protezione, ma è probabile che un inviato di Menelik si rechi — appena le circostanze politiche lo

permetteranno — a Roma per intendersi definitivamente col Papa.

« Però fin d'ora rimane inteso che le Missioni cattoliche avranno libero il passo in tutta l'Abissinia, purché i loro capi presentino al Governo di Menelik la lista dei nomi di coloro che le compongono e l'itinerario del viaggio coll'indicazione dei luoghi dove intendono soffermarsi.

« Dovendo le Missioni attraversare regioni pericolose, sarà loro concessa una scorta di soldati.

« Queste disposizioni riusciranno ostiche al clero abissino e non sarebbe da stupirsi se riuscisse a farle revocare, seminando il sospetto, la diffidenza contro i missionari.

« Però un gran passo è già fatto e monsignor Macario non avrà a dolersi di Menelik! »

Il *Viedomosti* prosegue narrando le offerte che il Negus va facendo a quei prigionieri italiani che si mostrano abili in qualche utile mestiere e aggiunge:

« Pur troppo la tempra italiana — forte nei pericoli — s'indebolisce nello stato di quiescenza, e moltissimi prigionieri non mostrano alcuna propensione al lavoro non lavorando che quando vi sono strettamente obbligati.

« Essi preferiscono ciarlare fra di loro, giocare, inventare divertimenti o passare le ore sdraiati sulla paglia nel dolce tradizionale « far niente. »

« Molti per non lavorare si fingono malati e i medici della Missione russa scoprono con facilità le loro gherminelle, mentre i medici italiani, prigionieri anche essi, appoggiano volentieri queste piccole menzogne dei loro connazionali. »

L'abbandono dell'Eritrea

Un deputato romano ha pensato di domandare ad un gran numero dei suoi colleghi, sia interpellandoli a voce, sia scrivendo, la loro opinione nell'opportunità di abbandonare l'Eritrea o di conservarla.

Le risposte non sono ancora tutte arrivate. Ce ne sono però già 252.

Finora 115 deputati si sono pronunziati per l'abbandono dell'Eritrea; 62 pel ritiro nel triangolo, 29 per la conservazione della sola Massaua e 46 per la conservazione dell'Eritrea fino al Mareb.

Se queste cifre sono esatte, è chiaro che se la questione dell'abbandono o della conservazione dell'Eritrea venisse portata alla Camera, la maggioranza si pronuncierebbe per l'abbandono ed interpreterebbe davvero almeno una volta il voto del Paese.

La questione Pantaleoni

Come è noto, il prof. Pantaleoni, dell'Università di Roma, pubblicò nel marzo ed aprile scorso delle rivelazioni sulla resa di Makallè, in seguito al quale fatto fu iniziato contro di lui procedimento giudiziario e disciplinare.

Sulla tavola si trovavano alcuni giornali e fra gli altri il *Soir* del giorno prima e l'*Indicatore delle Strade Ferrate*.

James Smith li esaminò attentamente, mentre il commissario di Polizia vi gettò appena uno sguardo, e passò immediatamente all'ispezione del canterale, che si vedeva aperto.

In quel mobile non c'era altro che biancheria e oggetti di vestimenta; ma nemmeno una carta.

« Come si chiamava la persona che occupava questa camera? domandò all'albergatore il signor Dubois.

« Clermont, rispose l'albergatore.

« E' probabile che non sia il suo nome. La sua biancheria è segnata con le lettere L. B.

« E' il nome col quale è iscritto nel mio registro.

« Non gli avete domandato il suo passaporto, una lettera, un documento qualunque che potesse provarvi che quello era il suo vero nome? »

« Nossignore; non è mia abitudine.

« Avete torto, perchè quell'obbligo è iscritto a tutte lettere nel vostro regolamento.

« E questo mobile? proseguì il signor Dubois avvicinandosi ad uno scrittoio che stava in faccia al canterale. E' chiuso.

« Si può aprire, signore, arricchì timidamente il padrone dell'*Hôtel de l'Etoile*.

« Avete un fabbro ferraio nella via? »

« Oh! non è necessario.

« E perchè? »

Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica trovò modo di lavarsene le mani risolvendo di attendere, per deliberare, la sentenza del magistrato.

Ora questa non potrà aversi perchè la recente amnistia ha cancellato il reato del prof. Pantaleoni — quindi il Consiglio superiore è ancora stato chiamato a deliberare sulla questione.

Ed esso si è costituito ieri in corpo giudicante e procederà, a norma dell'articolo 107 della legge Casati, appena gli saranno aggiunti due delegati della Facoltà a cui appartiene l'incoltato. Questi delegati saranno scelti dalla Facoltà fra i membri pari al grado dell'incoltato ed avranno voto deliberativo nel Consiglio. L'incoltato sarà ammesso innanzi al Consiglio ad esporre le sue difese.

Si considera questa respicenza del Consiglio superiore come una vendetta ed una risposta al discorso pronunciato ieri dal prof. Labriola, che criticò acerbamente l'operato, al riguardo, del ministro Gianturco, dell'istruzione.

IL DISCORSO LUZZATTI A FELTRE

Domenica alle ore 12,30 nel Teatro Sociale s'inaugurò la bandiera della Società Cooperativa di consumo fra i soci dell'Associazione Monarchica.

L'inaugurazione riuscì solenne. Il teatro era affollatissimo. Sul palcoscenico prese posto la presidenza dell'Associazione monarchica, i deputati, le autorità, le rappresentanze della Provincia e dei Comuni, le Società operaie venete; nei palchi la cittadinanza; la platea era gremita di contadini veneti d'ogni parte del circondario.

Luzzatti entrò alle ore 12, accompagnato sul palco scenico e salutato dalla marcia reale con applausi ed ovazioni entusiastiche ed insistenti. Il Presidente dell'Associazione salutò e ringraziò il ministro, rilevando l'alto significato della sua presenza, le benemerite insigni e riconosciute in tutto il mondo civile verso la scienza sociale e le sue applicazioni in favore del lavoro delle classi operaie. Tali parole furono accolte da nuove ovazioni e da grida di: — Viva Luzzatti!

Il presidente lesse, applaudito, un telegramma di Guicciardini scusante l'assenza e quindi le adesioni dei deputati veneti assenti, alcuni dei quali arrivarono poscia pel banchetto, talchè può dirsi raccolta intorno a Luzzatti quasi tutta la deputazione veneta.

Poi fra un perfetto silenzio parlò Luzzatti. Esordì salutando la cittadinanza feltrina e i colleghi del Parlamento, attestanti colla loro presenza la cura dello studio dei grandi problemi sociali e volse un inno a quella sana democrazia rurale, che nel feltrino esplicasi colla piccola proprietà e colla mezzadria. Dimostrò come a differenza di altre borghesie liberali italiane quella di

— Tutti questi mobili sono presso a poco simili. Vi deve esser la chiave di un altro scrittoio che apre anche questo.

— Perbacco! Caro signor Mermillon... non è così che vi chiamate?

— Sissignore.

— Ebbene! potete vantarvi di dirigere uno stabilimento in cui le carte dei vostri viaggiatori sono in perfetta sicurezza.

L'albergatore capi che per aver voluto esser zelante aveva detto una sciocchezza. Tentò di rimediarsi aggiungendo.

— Nondimeno non affermo.

— Va bene, va bene! interruppe Dubois. Andate a cercarmi una chiave che apra questo mobile, e non tornate giurandomi di non averla trovata. Non ci crederei.

Il disgraziato Mermillon uscì umiliatissimo d'esser trattato a quel modo davanti ad uno de' suoi inquilini. Ma due minuti più tardi recava la chiave dimandata.

Durante la sua breve assenza, il commissario di polizia aveva constatato che le finestre erano chiuse, che non era stato acceso il fuoco nel caminetto, che nel caminetto non si vedeva traccia di carte abbruciate e che la porta di comunicazione fra quella camera e la camera attigua non era stata aperta da gran tempo.

La chiave d'un altro scrittoio aprì quello del N. 9, come se fosse stata fatta espressamente per la sua serratura, e il signor Dubois emise subito un sospiro di soddisfazione.

(Continua.)

10 APPENDICE

ESPIAZIONE

Prevenuto da uno dei suoi camerieri, l'albergatore si affrettò a discendere nel salotto in cui James Smith aveva fatto entrare il signor Dubois.

« Signore, gli disse quest'ultimo senza tanti complimenti, io sono il commissario di Polizia del vostro quartiere e vengo a fare una perquisizione nella camera di uno dei vostri viaggiatori.

L'albergatore si volse verso l'Americano; ma quest'ultimo comprendendo l'errore si affrettò a disingannarlo, dicendogli:

« Non da me, caro signore.

L'albergatore, che conservava rancore al suo misterioso per non aver mai potuto sapere chi egli fosse, s'era immaginato si trattasse di lui, e si rallegrava seco stesso della perspicacia.

« Nossignore, confermò il commissario, la camera che vi prego di aprirmi, è quella del vostro inquilino che la scorsa notte non tornò all'albergo.

Il signor Clermont? E' vero: non è tornato. Ma siccome ciò gli è accaduto spesso da che alloggia qui, non ci ho fatto caso.

« Ebbene, il signor Clermont, perchè questo è il nome del viaggiatore in questione, fu assassinato stanotte in faccia al vostro albergo, nella casa n. 15.

« Possibile!

— Il signore, che lo conosceva di vista, l'ha trovato poco fa alla Morgue, dove sono stato costretto d'inviarlo, poiché ignoravo il suo nome e il suo domicilio.

« Possiamo dunque salir alla camera di questo disgraziato, signor commissario. Stava al n. 9.

« E non facendo che un salto fino allo stanzino del portinaio, vi prese la chiave di quella camera; poi condusse il signor Dubois al primo piano, ed avendo aperto la porta della camera già abitata dal signor Clermont, si trasse da parte per lasciar passare il magistrato assieme al suo segretario, e rimase rispettosamente sulla soglia della porta.

« Entrate, signore, gli disse il commissario di Polizia, Debbo far questa perquisizione dinanzi a voi.

L'albergatore obbedì.

James Smith era rimasto al pianterreno, sia per indifferenza, sia perchè non aveva bisogno d'entrare nella Camera del signor Clermont, per sapere ciò che il signor Dubois stava per iscoprirvi. Ma il commissario, che non voleva probabilmente perder di vista lo straniero, lo chiamò, ed egli si affrettò a raggiungerlo.

Quella camera, che portava il n. 9, non aveva alcuna fisionomia particolare, dato che le camere possono avere una fisionomia.

Tutto vi si trovava in ordine, tranne il letto, sul quale l'individuo doveva essersi steso tutto vestito, perchè conservava la traccia della pressione d'un corpo, e non era disfatto.

Feltre ha sentito i suoi doveri verso le classi più umili e descrisse le istituzioni agrarie del feltrino che ha la principale Società di mutuo soccorso fra contadini d'Italia, la cassa di piccoli prestiti, la cassa per la somministrazione del granoturco sano e salvato dalla pellagra e per ultimo il magazzino cooperativo, di cui si inaugurerà oggi la bandiera.

Come fece per le istituzioni agrarie di Parma, il Ministro eccitò il presidente dell'Associazione feltrina a divulgare per l'Italia la notizia di sì mirabili istituzioni. Esse presidiano la piccola proprietà, mantengono genuino il tipo della mezzadria.

In questa vi è la salute. Il collettivismo che vince nelle grandi città per le masse industriali si spezza di fronte ai baluardi opposti dalla piccola proprietà e dalla mezzadria. Il ministro tracciò una serie di istituzioni e provvedimenti, a cui invitò la deputazione presente a collaborare col governo, intesi a presidiare la piccola proprietà, a salvarla così dai pericoli del latifondo, come del troppo frazionamento, impedire alcune clausole sfruttatrici dei contratti agrari, favorire l'esplicazione dei contratti facentisi alla dignità ed al benessere dei lavoratori rurali.

Qui è il vero presidio delle nostre istituzioni, qui la vera salute e la gloria dell'Italia economica, e l'ordine sociale.

Il ministro chiuse il discorso fra continue interruzioni ed applausi entusiastici, dimostrando come sulla base del monarca tutte le istituzioni debbano evolvere favorevoli al lavoro, e facendo della democrazia rurale, che è il sale della terra, una vivissima pittura.

Il ministro uscì dal teatro accompagnato dalla folla acclamante.

Feltre, 15 — Dopo la cerimonia dell'inaugurazione delle bandiere fuvvi al teatro Grande un banchetto popolare ove assieme a Luzzatti e alla maggior parte dei deputati veneti e alle autorità parteciparono 800 contadini dell'Associazione monarchica cooperativa. Lo spettacolo era imponente, originalissimo.

Al levar delle mense il presidente dell'Associazione, il sindaco, il presidente del Consiglio brindarono con affettuosissime ed elevate parole al Re ed alla patria, e rivolgendosi a Luzzatti gli espressero le più vive grazie.

Il deputato di Feltre, Fusinato, recò il saluto della deputazione veneta e a brevi tratti effigiò l'opera di Luzzatti in favore delle società cooperative.

Chinaglia rispose a nome della deputazione veneta con altissimi accenti di patriottismo e salutando con nobilissime parole Luzzatti, commentando il suo discorso odierno che disse così pieno di nobili e pratiche idee.

Estese il saluto ai suoi colleghi del governo perchè insieme adoperarsi a tradurre in atto provvedimenti idonei a rialzare le sorti dei lavoratori.

Tutti i discorsi furono vivamente applauditi. Sorse poi Luzzatti fra caldissimi applausi, dichiarando ai contadini che avrebbe espresso al Re la grandezza della modestia e civile loro fede nella patria e nella Dinastia.

Ringraziò i deputati veneti e gli amici suoi Chinaglia e Fusinato, che ne avevano espresso il pensiero, affidandoli che il Governo presieduto da Rudini intende i suoi doveri verso la classe lavoratrice e li adempirà, traendone augurio che le alte controversie intorno ai problemi economici e sociali avrebbero contribuito e rialzare la discussione in Parlamento.

Finì tra vive ovazioni brindando al presidente dell'Associazione che, vero benefattore del popolo, raccoglie dagli umili la gratitudine sincera, e aiutandoli a redimersi, serve nel miglior modo la patria e il Re. Indi si è deliberato d'unanime accordo fra entusiastiche acclamazioni un saluto di omaggio al Re.

Infine il contadino Zanella, in vernacolo feltrino disse una poesia sulle nuove forme cordiali di rapporti creati fra contadini e padroni dalle nuove istituzioni cooperative, e il contadino Zatta brindò a Luzzatti.

L'imperatore Guglielmo e il Card. Capocelatro

Allorchè l'imperatore Guglielmo fu l'ultima volta a Napoli visitando il cardinale Sanfelice gli parlò, con grande ammirazione del cardinale Capocelatro, arcivescovo di Capua, e gli espresse il desiderio di aver copia delle sue opere dottissime.

Il cardinale Sanfelice s'affrettò a comunicare al cardinale Capocelatro l'augusto desiderio.

Il cardinale Capocelatro spedì subito uno splendido esemplare delle sue opere all'imperatore di Germania, e aggiunse un libro di preghiere, anche quest'opera sua per l'imperatrice.

Dopo parecchi mesi, poco tempo fa, un segretario dell'ambasciata di Germania si recava appositamente a Capua latore pel cardinale Capocelatro di una lettera tutta di pugno dell'imperatore Guglielmo, nella quale l'imperatore gli esprimeva l'ammirazione e la riconoscenza sua e dell'imperatrice pel graditissimo dono.

L'invio dell'ambasciata germanica in

pari tempo, a nome dell'imperatore, rimetteva all'eminente prelato le insegne del Grande Cordone, con placca in brillanti, dell'Aquila rossa.

Un telegramma di protesta a Gianturco

I deputati del Veneto convenuti a Feltre pel discorso dell'on. Luzzatti hanno telegrafato all'on. Gianturco:

« S. E. Gianturco

« *Ministro della Pubblica Istruzione*

« I Colleghi, riuniti a Feltre, vi mandano un affettuoso saluto, deplorando l'offesa alla serenità degli studi, alla dignità della scienza e al decoro del carattere italiano e non dubito che ne ritrarrete nuova ragione per perseverare virilmente nell'adempimento del vostro dovere, confortato e approvato da tutti coloro che non vogliono disperare dell'avvenire della gioventù italiana.

« Fusinato, Tiepolo, Donati, Chinaglia, Rizzo, Macola, Schiratti, Ottavi, Wollsborg, Clementini, Treves, Piovone, Gemma, Colpi Brena, « Freschi, Vendramini. »

Ai bambini rachitici date sempre Pithecor.

La rivoluzione alle Filippine

ED IL PROGRAMMA DELLA MASSONERIA

Dalla *Correspondencia de Espana* del 9 novembre riproduciamo tradotto il seguente documento massonico, stato sequestrato in questi giorni ad uno dei cospiratori arrestati alle Filippine:

A. L. G. D. G. A. D. U.
G. R. Log. Lint.

La Commissione esecutiva invia ai Venerabili maestri: D. Deg. O. O. f. y OON. S. delle L. log. dell'Obed. G. F. U.

Ven. maest. e car. frat. Dopo la nostra circolare del 28 maggio ultimo, sembrerebbe ozioso insistere adesso sul più esatto esempio di quei punti che la stessa conteneva, i quali furono approvati dalla grande assemblea tenutasi il 15 stesso mese; però, come già sta assicurato il trionfo della nostra causa e tutte le precauzioni sono poche in questi momenti, ci è parso necessario dirigerli quest'altra circolare per fissare più concretamente i punti che hanno da essere oggetto del nostro più esatto compimento. Passiamo alla numerazione di essi:

1. I triangoli condurranno a capo strettamente tutte e ciascuna le disposizioni dettate per i rispettivi presidenti e F. onorarii, non lasciando di osservare neppure la più piccola ed insignificante; sebbene possa sembrare diversamente ai nostri ven. frat. tutte sono di grande importanza. La omissione più piccola di queste disposizioni può pregiudicare moltissimo i nostri lavori, frutto di molti anni di costanza, e le speranze di un sicuro trionfo.

2. Una volta dato il segnale convenuto il frat. 2 sep. « Kada » fr. compirà il dovere che questa G. R. L. gli ha imposto, senza nessuna considerazione di nessun genere, né di parentela, amicizia, gratitudine, ecc.

3. Quelli che per debolezza, viltà, od altre considerazioni, non compiranno al loro dovere, già sanno il tremendo castigo, nel quale incorrono per la loro slealtà e disobbedienza a questa G. R. L. che sarà inesorabile con loro.

4. Fatto il colpo contro il cap. generale ed altre autorità esp. i leali attaccheranno i conventi e spoglieranno i loro infami abitatori, rispettando le ricchezze ivi contenute delle quali si incaricheranno le commissioni nominate per ciò da questa G. R. L. senza che sia lecito a nessuno dei nostri fr. appropriarsi di quello che giustamente appartiene al tesoro della G. R. L.

5. Coloro che contravenissero al disposto del paragrafo antecedente, saranno trattati come malfattori ed assoggettati a castigo esemplare per parte di questa G. R. Log.

6. Al seguente giorno i fr. che stanno designati, daranno sepoltura a tutti i cadaveri degli odiosi oppressori nel campo di Bagumbaga, come pure a quelli delle loro mogli e figli; in quel campo sarà alzato più tardi, un monumento commemorativo della indipendenza della G. R. L.

7. I cadaveri dei frati non devono essere sepolti, ma bensì cremati, in giusto premio alle fellonie commesse contro i nobili Filipini durante i tre secoli della loro nefanda dominazione.

In attesa che giunga il giorno della nostra redenzione, questa Commissione esecutiva troverà il modo di assicurarsi che tutti possano tenersi preparati in previsione degli avvenimenti, affine che nessuno dei nostri Fr. possa dire di non essere stato avvertito.

Nella G. P. Log. di Manilla, il 12 di giugno 1896 — La prima della tanto desiderata indipendenza filippina.

Il Presidente della Commissione esecutiva BOLIVAR.

Di fronte ad un siffatto documento, che provoca sopra i suoi autori l'indignazione

d'ogni uomo onesto, noi ci limitiamo a constatare che la massoneria è la stessa dappertutto. In lei e nelle arti sue la ferocia dell'odio contro la Chiesa — che non risparmia neppure i cadaveri! non è eguagliata che dalla libidine dell'oro. *Mammona iniquitatis*. Non per nulla le Loggie sono attualmente il retrobottega delle Sinagoghe!

ITALIA

Bologna — *La marcia reale fischiata all'università*. — Domenica al tocco ha avuto luogo nell'aula magna dell'università l'inaugurazione degli studi. C'erano le autorità e molti invitati.

Nel momento in cui intravano il prefetto Giura, il comm. Lozzi, procuratore del re, ed alcuni ufficiali dell'esercito, la banda del municipio ha intonato la marcia reale, provocando un subisso di fischi e di urla da parte degli studenti: « Niente inarcia dei commendatori! » si gridava: « Abbasso la... », e la sonata fu fatta cessare.

Il pref. Vittorio Puntoni, giovanissimo, insegnante letteratdra greca, eletto nuovo rettore, affermò nel discorso inaugurale che gli studenti hanno non pur il diritto di occuparsi dello Stato e della politica, ma il dovere. E gli studenti gli diedero subito ragione.

In fine, per evitar nuove disapprovazioni, la marcia non fu ripetuta, come negli altri anni si usava.

Il fatto ha prodotto grande impressione nei molti decorati che assistevano alla cerimonia.

Palermo — *La scoperta di un altro ammanco*. — In seguito ad un'ispezione nell'amministrazione della mensa arcivescovile di Monreale si constatò un ammanco di lire sessantamila. Il procuratore del Re spiccò mandato di cattura contro il cav. Giuseppe Casalis archivistista prefettizio, amministratore della mensa. Isera un delegato ed alcuni agenti procedettero all'arresto del Casalis che si trovava a pranzo colla famiglia. Il delegato gli mostrò il mandato; egli impallidì, ma non disse verbo. Salutati i congiunti seguì il funzionario.

Il cav. Casalis ha 44 anni ed è persona molto conosciuta.

Il suo arresto vivamente impressiona.

Farma — *Un direttore della Banca d'Italia sospeso*. — Il cav. Campolmi, direttore della Banca d'Italia, sede di Parma, venne sospeso dall'ufficio, cause gravi irregolarità amministrative.

Verona — *La ricerca del tesoro*. — Presso il forte Santa Caterina continuano i lavori di scavo per la ricerca del famoso tesoro.

Vengono scavati dei canali trasversali della larghezza di un metro.

La profondità finora raggiunta è di due metri. Gli operai impiegati sono 10.

Fino al mezzodì di ieri l'altro del tesoro non fu trovata traccia.

Furono rinvenute invece molte ossa di morti.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Il Re di Grecia a Vienna*. — Si attribuisce una certa importanza politica al soggiorno del Re di Grecia a Vienna e alle sue frequenti visite all'imperatore d'Austria e al conte Goltzowski. Si parla anche d'un ravvicinamento dell'Austria-Ungheria e della Grecia nella penisola dei Balcani, e particolarmente in Macedonia.

Germania — *Contro il duello*. — I ministri bavaresi della guerra presa, a quanto si dice, una interessante decisione concernente il duello nell'esercito, in seguito al desiderio del principe reggente. I giornali bavaresi annunziano infatti che quel ministero ordinò di levare dal Codice dell'onore militare il paragrafo suocondo il quale, finora, veniva congedato l'ufficiale che si dichiarasse per principio avversario d'ogni duello. Se questa notizia è esatta, l'agitazione contro il duello avrà trovato un vigoroso aiuto inatteso.

Stati Uniti — *I cavalieri del lavoro*. — Telegrafano da Nuova York, 11, al *Daily Mail*: I cavalieri del lavoro tengono ora la loro convenzione annuale a Rochester, nello Stato di New York. Nel suo discorso d'apertura, il presidente Sovereign attaccò vigorosamente la plutocrazia americana, di cui, secondo lui, l'enorme potenza minaccia la libertà delle masse in America. Il potere del danaro, soggiunse, corrompe i tribunali, che decidono sempre in favore del capitale e costringono i fittavoli indebitati e i lavoratori affamati a votare secondo gli ordini che a loro si danno. Durante l'ultima elezione, i re del danaro chiusero le fabbriche per tutti i paesi, semplicemente con uno scopo politico.

L'improvviso rialzo dei prezzi non è che temporaneo. Sotto il regime di Mac-Kinley, la condizione dei lavoratori sarà peggiore oltre ogni ipotesi.

Il discorso conclude con un grido fervente a favore della libera coniazione dell'argento, e con una esortazione agli operai americani di combattere energicamente il tipo d'oro, fonte principale del tirannico potere del capitale.

Dalla Provincia

Ragogna

12 Novembre — Ritardata

Al Signor tale dei tali corrispondente del *Giornale di Udine* — Scusa, signor bello, se ti rispondo troppo tardi: la colpa è del *Giornale di Udine*, che, essendo forse decrepito, arriva a Ragogna colla velocità della chiocciola. Se non mangiano, tu, colla tua corrispondenza sulla commemorazione dei defunti e dimostrazioni, hai mostrato desiderio che ti venisse rilasciato, in carta libera per comprovata povertà di buoni sentimenti, un bel certificato. Ed eccomi pronto a servirti. Debbo solo premettere che, per mia mala ventura, non posso basarmi se non sui dati della tua pappolata;

ma non temere, chè posso egualmente servirti per bene, e posso attestare che tu

I. Sei un MASSONE, perchè, con una superbia (la quale — tra parentesi — è figlia dell'ignoranza) con una superbia più unica che rara a Ragogna osi condire alla massonica la tua insulsa corrispondenza col chiamar merli i fedeli, che vanno a pregare e a far pregare sul Camposanto. Ma via, il mio buon massone! non ti mettere a rischio d'essere chiamato tu un bel merlo. Dimmi: E hai da essere tu, proprio tu, quegli, a cui era serbato a Ragogna l'onore di tanta scoperta? Tante congratulazioni, carino! Si vede che hai imparata molta teologia all'università... asinina. Eh! volesse il cielo, mio caro, (e tel desidero di cuore) che a te non toccasse di entrare nel purgatorio, chè così non avresti bisogno di sapere per prova se l'obolo dei fedeli in suffragio delle anime purganti valga a qualche cosa, e se siano merli o pie persone coloro che danno questo obolo!

II. Sei un bugiardo, o, per lo meno, sei privo di quel buon senso, che dice essere necessario di informarsi bene delle cose prima di pubblicarle in un giornale; perchè è vero, è verissimo che il Parroco, per ragioni che non possono riguardare niente affatto nè il Chierico, nè la sua famiglia, ordinò a questo di non venire al Cimitero; ma è anche falso, falsissimo che abbia usato quei modi imperativi e sgarbati, che tu dici; ed io che ti scrivo ne fui testimone; come anche è falso e falsissimo che in questo fatto, il quale, secondo te è un grosso delitto, c'entri anche il cappellano. Il cappellano, mio bravo corrispondente, c'entra precisamente come i cavoli a merenda.

Ma sicuro che c'entra, sicuro; tanto è vero che alla sera (parole tue) nella piazza e vicino alla canonica si faceva dimostrazioni di protesta contro i due reverendi. Per carità, signore, non difendere così male la tua causa; perchè precisamente in grazia di queste tue parole io posso dirti per

III che sei un copri-magagne. Perchè non dire chi e quanti erano codesti tuoi bravi dimostranti? Tel dirò io! La dimostrazione fu fatta due volte: la prima volta c'erano due (dico due) individui, che nel mentre gridavano: Morte ai preti! al primo comparire d'un prete, naturalmente per mostrare il loro coraggio, se la diedero a gambe levate; ed erano buli!. La seconda volta, a mezz'ora dopo mezzanotte il popolo dei dimostranti era di cinque o sei bellimbusti (non più, bada bene). E chi erano costoro? Erano piazzaiuoli, o bazzicanti della piazza, e quando è detto questo, è detto quanto basta per chi conosce la piazza del nostro paese. E sai quale effetto abbia prodotto questa dimostrazione! Forse la colletta? — Nota bene ch'io qui non intendo di parlare contro il chierico; io amo il chierico più di quanto l'ami tu, e, se fossi in istato di poterlo aiutare, l'aiuterei con tutto il cuore; lo dico con intima persuasione. — L'effetto io lo conobbi subito nel domani da diverse persone, e persone tali a cui tu non saresti degno di sciogliere i legaccioli delle scarpe. Te ne riferisco le parole:

I. Non avrei mai creduto che a Ragogna ci fosse di questa feccia.

II. Io a quei collettori non ho dato un boro.

III. Io ho dato qualche cosa; ma per aiutarlo, non per farla a nessuno.

So bene che ci furono anche di quelli che diedero il loro obolo per concorrere alla dimostrazione contro i preti, tanto è vero che il Chierico appunto per questo non voleva neppur ricevere quei denari, e se li ricevette, si fu soltanto dopo che il Parroco gli disse che poteva benissimo accettarli, ma so anche che una qualche conseguenza si può ricavare dalle parole suaccennate.

Ma, a buon conto, la popolazione è fortemente sdegnata. Sai che cosa diceva la popolazione? Alcuni dicevano: Sa il Parroco perchè ha fatto così: noi noi sappiamo — altri aggiungevano: questo: Faceva meglio ad avvertirli in altro tempo. — Altri non s'impiccavano — Ecco tutto. Quale profondo sdegno;

Ma dei due reverendi se ne sentono di crude e di cotte. E perchè non le dici? Temi di offendere i riverendi? Oh, quanta delicatezza! Le dirò io senza questi riguardi:

I. Si dice da quei tali e quali che il movente del fatto fu la taccagneria. — Falso: Io so di positivo che il Parroco ha sempre aiutati i chierici, quando li vide bisognosi e di buona volontà, come anche so di positivo che al Chierico Zuzzi proprio il 1.º novembre disse queste parole: « Continua sempre a far bene, ed io procurerò di aiutarti. »

II. Si dice che il Cappellano fu fatto correre. — Falso, falsissimo.

III. Si dice che il cappellano afferrò uno dei dimostanti pel petto. — Al di là di falsissimo, e chi accompagnava il cappellano nel ritorno dall'assistenza d'una persona inferma, può essere testimone.

Ne hai altre, caro corrispondente? Se sono molto belle tienle pure per te che serviranno per completare il certificato. — Addio.

Tavagnacco

14 novembre 1896.

Municipalia. — Al termine della seduta consigliere di ieri sera un consigliere di Adegliacco ebbe l'ingenuità di chiedere all'onorevole. Giunta il motivo, per cui non siansi ancora aperta, neppure per un getto d'acqua provvisorio la fontana principale e più importante sulla piazza più frequentata di Adegliacco mentre già da cinque mesi le altre fontane in Adegliacco e Cavalico danno copiosa la salubre loro acqua.

Rispose pronto un assessore (non il sindaco): L'impresa Rizzani-Venier non ha mai trovato il tempo, per quanto breve, di fare tale lavoro, sebbene tante volte da lui sollecitata. Ignoranti però, aggiunge col suo sogghigno abituale, gli abitanti di quel contorno, che han fatto male a non chiedere al Comune di potersi condurre una fontana nelle loro abitazioni, chè così quel consigliere non avrebbe avuto bisogno di fare quella domanda, avendo l'acqua in privato.

Tal saggia risposta ha fatto capire che il sindaco non è sindaco, e che l'impresa suddetta avrebbe trovato in abbondanza il tempo per forare i tubi dell'acquedotto quante volte vi fosse stata domanda per abitazioni private, per il pubblico non un minuto.

E diffatti, senza domanda al Municipio e non si sa con qual spesa, ha condotto l'acqua in casa dei *factotum* del Comune già da più mesi; e da più mesi funziona a Cavalico, frazione che non è metà di Adegliacco, una seconda fontana, fuori progetto, non approvata da alcuno e da niuno di quei paesani domandata, e che dal sito dove è posta fa pensare quello, che non si vorrebbe.

E' questo un saggio del meschino criterio col quale si governa questo Comune.

Ab uno disce omnes.

Pordenone

Il Crocifisso attribuito al Michelangelo.

— Scrive il *Tagliamento*:

« L'illustre prof. G. Cantalamessa, direttore delle Regie Gallerie di Venezia, che fu giorni or sono a Pordenone per visitare con l'amico De Paoli le opere artistiche della nostra città, scrisse a questi che non è assolutamente sostenibile l'attribuzione del Crocifisso nella Chiesa degli Angeli a Michelangelo, di cui egli crede quasi impossibile si possa ormai trovare un'opera che non sia nota e illustrata, tanto il gran artista è stato seguito in tutti i suoi passi, in tutti gli svolgimenti del suo pensiero.

Senza parlare dei notevoli lavori della critica storica moderna, soggiunse il prof. Cantalamessa, è da dire che due contemporanei Michelangelo, due allievi, due uomini che lo idolatravano, ne scrissero la vita amorosamente, il Vasari e il Condini, non accennano nelle loro opere, che Michelangelo sia stato a Pordenone. E poi, concluse il detto professore, sebbene il Crocifisso sia opera pregevole, non potrebbe essere attribuito a Michelangelo per ragioni di stile.

L'illustre prof. Cantalamessa, per la sua riconosciuta competenza, ci toglie purtroppo con il suo giudizio, anche la più debole speranza di avere nella nostra città un'opera dell'immortale Michelangelo.

Sutrio

Grave disgrazia — Scrivono in data 15 novembre:

Una grave disgrazia è avvenuta ieri a sera nel bosco prospiciente la frazione di Priola; e poteva avere più serie conseguenze.

Tal Dussi Nicolò fu Nicolò, boscaiolo di Timau, trovavasi, insieme con altri, a tagliar legna nel bosco anzidetto. Improvvisamente dalla sommità del monte, si mosse un grosso macigno che, scivolando rapidamente giù per la china veniva giusto nella direzione dove si trovavano i lavoratori. Senonchè, questi, avvertiti a tempo dal pericolo, fecero un salto in avanti dalla posizione ove si trovavano; non così il disgraziato Dussi che, per la tarda età non ebbe quella prestezza che gli era necessaria ad evitare l'urto, e rimase — orribile a dirsi — malamente sorpreso dal grosso macigno, che, colpendolo nella parte inferiore del corpo, ebbe a fratturargli completamente la gamba destra.

Fu raccolto dal suolo più morto che vivo e trasportato sopra una lettiga in una casa di Priola dove ebbe tosto le prime e più urgenti medicazioni suggerite dal caso, purtroppo disperato:

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Mercoledì 18 novembre — Dedicazione della Basilica dei ss. ap. Pietro e Paolo.

Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni

Domani, 18 — Nimis — Pozzuolo — S. Daniele — Latisana.

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 17 novembre 1896

Udine-Riva-Castello altessa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 7.4 | Stato atmos. pioviginoso
Min. Ap. notte 5.2 | Vento NE
Barometro 741. | Press. calante

Temperatura: Massima 8.4 — Minima 6.2
Media 7.034 — Acqua caduta mm. 27

Bollettino astronomico
Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 7.12 | Leva ore 14.47
Passa al meridiano 11.51.59 | Tramonta 4.11
Tramonta > 16.35 | Età dei giorni 12

Esami di promozioni a sottotenenti di complemento

Nel dicembre prossimo si chiameranno a sostenere gli esami di idoneità a sottotenente di complemento di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, purchè ne facciano domanda al comandante del corpo d'armata rispettivo:

a) I dichiarati promovibili a sergente nel corso allievi dell'anno volgente.

b) I dichiarati promovibili a sergente dei corsi degli anni precedenti, che per circostanze indipendenti dalla loro volontà non poterono in tempo debito subire l'esame.

c) I volontari di un anno dichiarati promovibili a sergente da non più di due anni.

I tricicli sulle linee ferroviarie

Dall'ultimo numero (46) del *Monitore delle strade ferrate* viene riferita la notizia che la Direzione dell'esercizio del secondo compartimento della Rete Mediterranea ha proposto al r. Ispettorato generale delle strade ferrate di applicare su tallune linee del predetto Compartimento, per le quali il farlo fosse vantaggioso, per la poca frequenza dei treni e delle stazioni, dei tricicli ferroviari, in conformità di quanto venne praticato sulle linee della Compagnia Reale delle ferrovie sarde, ove i detti tricicli avrebbero fatto buona prova, dimostrandosi vantaggiosi per le visite degli ingegneri e dei sorveglianti e soprattutto dei medici, specialmente lungo le linee soggette a malaria.

Per ora non si tratterebbe che di un esperimento, nel quale verrebbero impiegati solo pochi di tali mezzi di locomozione. In seguito, qualora l'esperimento proposto fornisse risultati favorevoli, ne verrebbe esteso l'uso su di un maggiore numero di linee.

Concorso per posti di macchinista e di fuochista

E' aperto un concorso a 7 posti di operaio macchinista (congegnatori e tornitori) e a 2 posti di operaio fuochista (fucinatori e calderai) per la condotta e riparazioni delle macchine e caldaie alle torpediniere adibite ai servizi di vigilanza finanziaria sui laghi di Garda, Maggiore, di Lugano e sulla Laguna Veneta.

Il termine utile per presentare le domande scade col 1.º marzo 1897.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a quest'Intendenza di Finanza.

Teatro Minerva

Questa sera martedì 17 novembre, ore 8 e mezza, Proiezioni di fotografie animate col *Cinematografo Lumière*.

Grandi novità.
Lusingato dalla festosa accoglienza che questa colta Città ha voluto fare alla meravigliosa invenzione dei Fratelli Lumière, ed anche per aderire alla cortese insistenza dei molti ammiratori, l'impresa ha stabilito di dare ancora una straordinaria rappresentazione presentando le fotografie oggi stesso arrivate e rappresentanti:

« Il Ricevimento dello Czar a Parigi » —
« Il Corteo della Czarina ai Campi Elisi » —
« I Sovrani di Russia e Felix Faure ».

Saranno inoltre proiettate molte vedute di assoluta novità e ripetute le più applaudite.

Pensiero morale

Ognuno giudica in conformità del suo affetto.

ULTIME NOTIZIE

Il trattato ratificato

Roma, 16 — Il Re ha autorizzato stasera la ratifica del trattato di pace colla Abissinia e annessa convenzione. Il regio governo ha autorizzato Nerazzini a comunicare la ratifica.

Il Parlamento sarà convocato, pel 80 corrente.

Menelich e Faure

Si ha da Parigi, 16: Menelich ha inviato il 26 ottobre a Felix Faure il seguente dispaccio: « Dio avendo permesso che rendessimo la pace al nostro popolo, firmammo oggi il trattato di pace col plenipotenziario di S. M. il re d'Italia. Siamo lieti che i nostri amici se ne rallegrino con noi. »

Felix Faure rispose a Menelich col seguente dispaccio: « Sono molto tenuto alla premura con cui Vostra Maestà volle annunziarmi che la pace è ristabilita; io la felicitò cordialmente per così felice risultato e me ne compiacqui con lei come vicino e come amico. »

I commenti della stampa

L'*Osservatore Romano* dice che il trattato venne negoziato dallo svizzero Ilg e dal

francese Chefneux; Nerazzini mise la polvere sulle firme. Domanda se la demarcazione dei confini escluderà la cessione di Assab, nonché se l'importo del riscatto e se i fucili del « Doelwyk » si rilasceranno a Menelich. La restituzione dei prigionieri fu conchiusa dagli incaricati della Francia, che avevano alle spalle la Russia. Conclude dicendo: I prigionieri non si vollero del papa e si debbono prendere dallo straniero, che si preferisce al primo cittadino d'Italia. »

L'*Opinione* esalta l'opera di Rudini e mette in evidenza lo scacco subito dalla missione pontificia. Dice che si attende il telegramma di risposta del re a Menelich, telegramma che, giungendo allo Scioa, sarà il segnale del concentramento dei prigionieri, i quali saranno consegnati al delegato del governo italiano. Dato il loro disseminamento, potranno essere costà fra un paio di mesi.

L'*Italia* scrive: Quelli che concepirono ed approvarono la conquista del Tigrè si dorranno di un sogno svanito, così si dorranno che si abbandonasse il trattato di Ucciali quelli che lo presero sul serio; ma il paese sarà lieto perchè Menelich, accettando le proposte di Nerazzini, mostrò di temere l'Italia. Il fenomeno del raggruppamento di un Crispi, un Mocenni, un Blanc e un Baratieri non si rinnova due volte in un secolo nella storia di un popolo. — (L'*Italia* doveva aggiungere ai quattro anche Saracco e Sonnino, perchè senza la loro complicità Crispi, Mocenni, Blanc e Baratieri non avrebbero potuto iniziare la pazza impresa e condurla fino al disastro.)

L'*Ianfula* dice che nella ricuperata tranquillità degli animi si deve pensare alla soluzione dei più gravi problemi interni e delle grandi questioni non meno difficili, la cui definizione costituirà per il governo una gloria non minore della soluzione del problema africano.

L'*Agenzia Italiana* dice: Poichè il telegramma di Menelich e le condizioni della pace tacciono sulle affermazioni di Macario, si argomenta che questi trovasse dei pretesti per attenuare l'insuccesso della missione del papa.

L'*Esercito* dice che bisognava ritornare al confine in seguito al fatto d'armi di Coatit, prima che le ambizioni stolide di un governo, il quale voleva una vittoria in Africa per governare in Italia, spingessero alla occupazione del Tigrè. — Aggiunge che si smaschera la relazione Macario riguardo la pretesa dei nemici del paese che i prigionieri non venissero consegnati all'Italia. Termina intravedendo la possibilità che si abbandonino spontaneamente qualche porzione di territorio.

L'*Italia Militare*, riservandosi di fare i commenti al trattato di pace, conferma che la missione Macario fallì, perchè Menelich non riconobbe nel papa alcuna qualità per trattare.

La *Roma* dice che la pace non sarà duratura, perchè restano a definirsi i confini non onorevole perchè si rinuncia al trattato di Ucciali, perchè si riconosce la indipendenza dell'Etiopia e si esclude il divieto di sottoporsi a qualunque protettorato, Avremmo desiderato, che insieme alla consolazione delle madri, la pace recasse alla patria una maggiore dignità personale e una minore incertezza per l'avvenire.

La *Tribuna* è scontenta del trattato, in cui facemmo prevalere la nota sentimentale, inopportuna adesso. Ricorda che l'on. Di Rudini insisteva perchè il Negus accettasse la clausola che lo avrebbe obbligato a non mettersi sotto il protettorato di altre potenze. Oggi abbiamo accettate condizioni peggiori di quelle che facevamo dopo Adua.

Conclude: Non è un trattato di pace questo, ma il trattato per il riscatto dei prigionieri, e per arrivare questo risultato potevamo contentarci di firmare il trattato dopo Adua senza far marcire 8 mesi i prigionieri, dovendo poi arrivare allo stesso esito.

Giudizi all'estero

Parigi 10 — Il *Nord* dice: « Di Rudini che inaugurò una saggia politica di raccoglimento, concludendo una pace onorevole con Menelich, avrà reso un grande servizio all'Italia e alla causa della civiltà. »

Berlino 16 — La *National Zeitung* dice che in Germania si prende viva parte all'esito felice del negoziato italo-abissino tanto più cordialmente inquantochè le condizioni di pace sono pienamente accettabili per l'Italia. Il gabinetto di Rudini e il negoziatore Nerazzini spiegarono alta preveggenza.

La *Norddeutsche* scrive che in Germania si saluterà unanimemente con simpatia soddisfazione dei negoziati della pace italo-abissina.

TELEGRAMMI

Madrid 16. — Secondo le dichiarazioni preliminari governative e di agenti dei banchieri il prestito interno di 250 milioni fu digià sottoscritto per 300 milioni. Tutto fa sperare che oggi giorno stabilito per la sottoscrizione, il prestito sarà coperto oltrepassando la cifra di 500 milioni. Si smentisce

assolutamente l'asserzione del *New York Herald* secondo cui Canovas del Castillo avrebbe riconosciuto che la Spagna subì a Cuba gravi rovesci.

Vienna 16. — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo: L'anticipato ritorno dell'ambasciatore francese Montebello si connette con la presenza a Pietroburgo dell'ambasciatore di Russia a Costantinopoli Nelidoff poichè desiderasi che i due diplomatici abbiano delle conferenze coi personaggi dirigenti la politica estera della Russia. Tali conferenze mirano ad un'azione comune a Costantinopoli mercè la quale le potenze si propongono regolare definitivamente le questioni pendenti in Turchia.

Notizie di Borsa

17 novembre 1896 — *Bendita*

Ital. 5 0/0 contanti L. 95.80
> fine mese > 95.40
Obbligazioni Asse Eccia. 5 0/0 > 96.—
Rendita austriaca F. 101.25

Obbligazioni

Ferrovie Meridionali L. 296.—
> Italiane 3 0/0 > 288.—
Fondiarie d'Italia > 493.—
> 4 0/0 > 493.—
> 4 1/2 > 490.—
> Banco Napoli 5 0/0 > 400.—
Ferrovie Udine-Pontebba > 463.—
Fond. Cassa Risparm. Milano 5 0/0 > 510.—
Prestito Provincia di Udine > —.—

Azioni

Banca d'Italia > 715.—
> di Udine > 115.—
> Popolare Friulana > 125.—
> Cooperativa Udinese > 80.—
Cotonificio Udinese > 1800.—
> Veneto > 286.—
Società Tramvia di Udine > 60.—
> Ferrovie Meridionali > 654.—
> Mediterranee > 511.—

Cambi e valute

Francia chèque L. 106.20
Germania > 131.10
Londra > 26.78
Austria e Banconote > 223.—
Corone > 111.—
Napoleonici > 21.21

Ultimi dispacci

Chiusura a Parigi > 90.25
TENDENZA: eccellente.

Antonio Vittori gerente responsabile.

TUMIOTTO VITTORIO

Rapp. il negozio formaggi di proprietà C. A. CATTAROSSO sito in Via Cavour.

Si raccomanda ai buoni gustai.

AVVISO

Il sottoscritto rende noto che dal 1.º corrente mese ha attivato, nella sua macelleria in Via Paolo Canciani, N. 49 (di fronte all'Offelleria del Moro) la vendita di carne di manzo e vitello di 1 qualità anzichè di II; e ciò per meglio servire la propria clientela e per soddisfare qualunque esigenza a prezzi da non temere concorrenza.

Udine, li 1 novembre 1896.

Rumignani Giovanni.

Buona carne a buon mercato

Nella macelleria dei fratelli Cozzi in via Paolo Sarpi (Piazza degli uccelli) si vendono eccellenti carni ai prezzi seguenti:

Carne di Manzo al K. L. 1.40
> > > 1.20
> > > 1.00
> Vitello > 1.50
> > > 1.20
> > > 1.00

I sofferenti di acidità (che sparisce all'istante) di dolori o bruciori di stomaco) che si calmano subito, di cattiva digestione che è causa di stitichezza o di diarrea) o di catarro gastrico intestinale si guariscono facendo uso della *gastostima*

China Pacelli (China granulare effervescente)

Specialità della Ditta Pacelli di Livorno
Essi che usano il bicarbonato di Soda per allentare la digestione e nelle malattie suddette avvertono spontanea debolezza non nervosa hanno un colore pallido ecc. Ciò è causato dall'impoverimento del sangue che, avendo perduto dei globuli rossi, dà la Cloro Anemia.

Si raccomanda a tutti quelli che menando vita sedentaria — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione causata di tutti i loro malanni.

Chiedete sempre CHINA PACELLI a L. 1.50 e 2.

Catramterpeni Pacelli

Calme subito e guarisce la tosse ed il catarro bronchiale da qualunque causa abbia origine. Bottiglia L. 1.50.

Pomata di Olio di Ricini profumata con China

(*garantita*)
Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si inforsano nel bulbo, diventando morbidi e lucidi. Allontana la forfora.

Vasetto Lire 0.70
Venduto dalle Farmacie Conelli e Commessatti.

Il dott. VITTORIO COSATTINI

che ha compiuto un intero corso di Pediatria nella R. Università di Roma, tiene ambulatorio gratuito per i poveri, quale *Specialista per le malattie dei bambini*, in via Porta Nuova n. 5, dalle ore 11 alle 13 tutti i giorni, eccettuato la domenica ed il mercoledì.

LE INSERZIONI nell'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.



APERAL

CORDIAL-BITTER-APERITIF
ANTE ET POST PRANDIUM LIQUOR
IL MIGLIOR LIQUORE DA TAVOLA

Allontanandosi dai modi empirici fin qui usati nella preparazione dei liquori, e tenendo presenti le indicazioni del sommo scienziato e igienista Raspail, nel preparare l'Aperal si ebbe per principale scopo la creazione d'un liquore veramente ed eminentemente igienico, pur non trascurando le esigenze del palato e dell'olfatto. Perciò, nella scelta dei componenti, si guardò alle loro singole e specifiche proprietà benefiche, bilanciandole razionalmente fra di loro, e con l'aiuto della pratica e della scienza e di un largo sistema sperimentale, che durò parecchi anni, si ottenne un liquore omogeneo, realmente utile e gradito all'organismo. L'Aperal, a base di Cognac stravecchio, è un cordiale, amaro, aperitivo, corroborante, stomacico.

DIGESTIVO POTENTE

Ha quindi azione eminentemente energica contro la debilità dell'organismo e massime degli organi digestivi ed escretori. Mantiene regolari le funzioni del corpo, senza precipitare: ciò spiega il favore con cui fu accolto.

RACCOMANDATISSIMO ALLE SIGNORE NERVOSE

Nei malesseri nervosi è sempre utilissimo, e alle signore nervose è raccomandato di usare l'Aperal al mattino mescolandolo al caffè, o solo: così dicasi per i biliosi e affetti da splene.

L'essenza di china che contiene lo rende antiputrido, restando così indicato per correggere le acque impure e per prevenire e combattere le febbri palustri, tifoidi, d'infezione, la cachessia, ecc. Diede buoni risultati contro il mal di mare. Per il suo gusto piacevole è il preferito dalle signore le più delicate, ed è apprezzato quale ottimo liquore da tavola. Niente sarà più gradito dopo un pasto abbondante di un bicchierino d'Aperal, che è anche indicatissimo quale ante-prandium, eccitando l'appetito. — Si prende in bicchierini da cognac, solo o mescolato con acqua, con seltz o con caffè. — Esigere la firma dei produttori

PRETENDETELO OVUNQUE!

Produttori A. BERTELLI e C. Chimici-Industriali, Milano.
 Deposito principale per UDINE e Provincia presso i sigg. F.lli DORTA, Degustaz one presso i Caffè Corazza e Caffè Nuovo.

SPECIALITÀ DIVERSE

vendibile presso l'Ufficio Annonzi del
<CITTADINO ITALIANO>
 UDINE - VIA DELLA POSTA, 16 - UDINE

Acqua dell'Eremita infallibile per la distruzione delle cimici. — Prezzo del fiasco L. 0.80.

Brunitore metallurgico indispensabile per pulire all'istante, dando una magnifica lucentezza, qualunque metallo, come: oro, argento, gascford, rame, bronzo, ottone, ecc. — Oggetto d'utilità generale. — La bottiglietta L. 0.80.

Inchiostro indelebile per marcare la lingerie. La scrittura ottenuta con questa preparazione, rimarrà indelebile a qualsiasi laviva. — Prezzo del fiasco L. 1.

Carta d'Armenia per la purificazione dell'aria negli appartamenti e camere d'ammalati. — Il libretto per 24 usi L. 0.30.

Inchiostro magico. Scrivendo con questo inchiostro, si può a volontà far comparire e scomparire i caratteri, che sono di un bel verde smeraldo, senza che rimanga la più piccola traccia; esso serve per fare dei disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete ecc. — Il fiasco L. 1.20

Polvere insetticida perfetta per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — La scatola cent. 50 e L. 1.

Sapone al fiele, specialità per lavare stoffe in seta ed altre, senza punto alterarne il colore. — Il pezzo lire 0.80.

Scolorina. Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque tessuto bianco, le macchie d'inchiostro o colore: indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura, senza punto alterare il colore e le spessore della carta. Tutti gli uffici dovrebbero esserne provvisti. — La boccetta col tappo smerigliato sole L. 0.60.

Vetro solubile. Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie ed ogni genere consimile. L'oggetto agglustato acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più. (effetto garantito). — Il fiasco cent 80

Orologeria ed Oreficeria
ITALICO RONZONI
 UDINE - Via Rialto, 1 - UDINE

Variato e grande assortimento orologi d'oro, argento e metallo, Regolatori, Pendole, Sveglie ecc.
 Novità catene d'oro e d'argento, fornimenti per signora anelli, braccialetti ecc.
 Assumesi qualunque riparazione di orologi garantendo puntualità e precisione nei lavori

GRANDE ASSORTIMENTO

Oleografie sacre e profane delle migliori fabbriche italiane ed estere, a prezzi di tutta convenienza.

1896 Anno IV

GRANDE STABILIMENTO
IDRO - ELETTO - TERAPICO
 con cura KNEIPP — siste a Wörishofen
 DIREZIONE MEDICA A FERMANENZA
 UDINE

Completo gabinetto idroterapia — aperto tutto l'anno — CON APPLICAZIONI SECONDO IL METODO DI CURA KNEIPP, — bagni zolforosi, bagni a vapore, bagni elettrici generali e parziali — sistema Gärtner unico in Italia — applicazioni elettriche esterne, pneumoterapia, massaggio ecc.
 Abbonamento speciale per cura non minore di giorni 20. — Cura idrica semplice con camera nello stabilimento da L. 3,50 a L. 4,50 al giorno, id. senza camera L. 2,00. — Cura idroelettrica ecc. con camera da L. 5,00 a L. 6,00 al giorno, id. senza camera L. 3,50. — Per camere a due letti, od altri bisogni ed esigenze speciali prezzi da convenirsi. —
 RESTAURANT nello stabilimento, con pensione senza vino in ore fisse, che eventualmente può venir servita anche in camera. Minimo della pensione giornaliera L. 2,00.
 A tutti i bagnanti è fatto obbligo l'osservanza del Regolamento generale, superiormente approvato, pubblicato nell'interno dello stabilimento.

La Direzione.

LAGRIME DI CHINA
 Tonicico-ricostituente-digestivo
 preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente elixir.
 Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1,50.
 L'Elixir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasoli.
 Vendita in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasoli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 52, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire. 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.
 Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

Acqua di Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.
 L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Mudr. Puerpere Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 100
F. BISLERI E COMP. - MILANO

Il Ferro-China-Bisleri

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

è il preferito dai buoni gusti e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un' indiscutibile superiorità ».

BIBLIOTECA ROMANTICA
 il volume UNA LIRA il volume

<p>LA VIA DOLOROSA - di Maria Di Gardo - 4.a edizione.</p> <p>INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di Maria Di Gardo - 3.a edizione illustrata.</p> <p>IL ROMANZO D'UN BANDITO - di Maria Di Gardo - 2.a edizione.</p> <p>FIOR DI SOLTUDINE - di Amalia Rossi - 2.a edizione.</p> <p>'SICUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di Amalia Rossi - 2.a edizione.</p> <p>IL RE DELLA MONTAGNA - di Emilio Salgari - 2.a edizione.</p>	<p>VITTORIE TRISTI - di Sebastiano Rumor - 2.a edizione illustrata.</p> <p>LOTTA D'ANIME - di Annina Biagiotti - 2.a edizione.</p> <p>SUPERBA E BELLA - di P. Jolanda - 2.a edizione illustrata.</p> <p>SULLA VERANDA - bozzetti di Autori diversi.</p> <p>SENZA SOLE - di Margherita - 2.a edizione illustrata.</p> <p>LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di Luigi Matteucci.</p>
---	--

Dirigere Carlolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 3